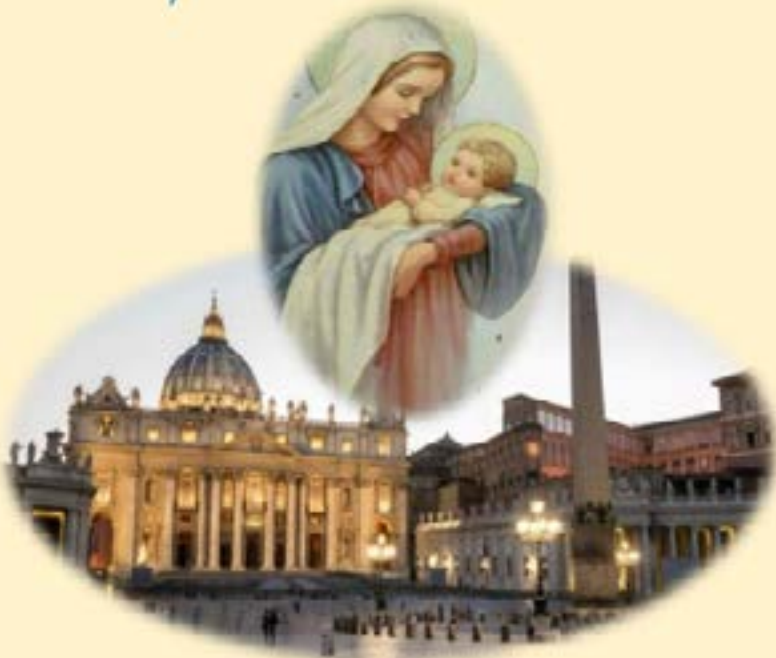


Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione

Bimestrale: NOVEMBRE/DICEMBRE 2022



*"Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo,
aperti alle sorprese dello Spirito Santo, diventare
esperti nell'arte dell'incontro".*



INDICE

La Redazione.....»	pag. 3
Parola del Papa:	5
Lettera della Madre Generale	6
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci: La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	8
Educare: Riscoprire la magia del Natale.....»	.12
Mondo giovane: Dio sceglie di entrare nel tempo.....»	15
Borsa di studio”F.A.Marcucci.....»	18
Intercessione del ven. F.A.Marcucci.....»	22
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	23
Corrispondenza tra Mons. Marcucci e Suor Petronilla Capozzi	24
La festa dell’Immacolata nelle nostre comunità.....»	27
A Roma - Casa generalizia.....»	31
Ad Ascoli Piceno - Casa Madre.....»	33
Dal Brasile: Famiglia e scuola si tengono per mano.....»	36
Oltre la vita: Grazie Suor Donata.....»	39
Suor M.Donata Ciccone	41
Suor M. Gianna Dante.....»	43
L’angolo della poesia: La notte santa.....»	45
La Ricetta.....»	47

LA REDAZIONE



Con il tempo di Avvento, è iniziato il nuovo anno liturgico, è il tempo che ci prepara al Natale, alla festività che ci ricorda che Dio è venuto verso di noi. Il profeta Isaia ci invita a salire verso il Signore: Verranno molti popoli e diranno: “Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri?”. Natale è celebrare che è Dio a venire verso di noi scendendo dalle sue altezze, non siamo tanto noi che dobbiamo salire verso di Lui, è Lui che viene verso di noi.

Sommersi dal grande consumismo natalizio, occupati in molte faccende materiali, ci preoccupiamo di costruire sì relazioni ed affetti terreni ma rischiamo di dimenticarci totalmente della relazione con Dio, dell'amicizia e dell'affetto che Lui prova nei nostri confronti.

L'Avvento e il Natale ci ricordano che è Dio che viene verso di noi e viene come luce che rischiara le tenebre nelle quali spesso ci troviamo immersi. Potremmo affermare che tutta la nostra esistenza si gioca nelle tenebre

e nelle luci, ci sentiamo sbalottati di qua e di là dagli eventi. Possiamo definire questo tempo presente un periodo di incertezze.

A cos'è dovuta l'incertezza del nostro tempo? A tanti fattori: dalla guerra che non sappiamo come evolverà e se cesserà finalmente, all'economia in un mondo che ormai è cambiato, al clima che sembra impazzito e non sappiamo quali orizzonti si prospetteranno. Ci può essere incertezza anche circa alcuni riferimenti della nostra vita o della società che sembrano barcollare. Si cade in una situazione di instabilità quando non ci sono certezze allora occorre riscoprire quei pochi pilastri che pur essendo pochi ci sostengono, ci danno la sensazione di non esser completamente in balia degli eventi.

Chiediamoci: “Su chi poggia la mia esistenza?” Non su cosa, perché le cose passano. Su chi? Il chi non sono soltanto le persone, c'è un **Chi più grande ed è Dio**. Gesù viene a noi come luce, contempliamo il Natale, la nascita della Luce, e lasciamo che sia questa a guidare i nostri passi.

Quel Bimbo apparentemente indifeso e fragile in realtà conosce già ciò di cui ha sete il nostro cuore: affidiamoci a Lui, osserviamo e custodiamo nel cuore come fece Maria, muoviamo passi di speranza e fiducia come i pastori, freniamo il bisogno di “fare” che ci caratterizza e spesso ci condiziona.

Buon Natale, buona scoperta di una Luce che ancora brilla... e brilla proprio per ciascuno di noi!

Suor M. Antonia Casotto

LA PAROLA DEL PAPA

Suor M. Giuseppina Coccia



[...] Sostando davanti al presepe guardiamo al centro: andiamo oltre le luci e le decorazioni, che sono belle, e contempliamo il Bambino. Nella sua piccolezza c'è tutto Dio. Riconosciamolo: "Bambino, Tu sei Dio, Dio-bambino". Lasciamoci attraversare da questo scandaloso stupore. Colui che abbraccia l'universo ha bisogno di essere tenuto in braccio. Lui, che ha fatto il sole, deve essere scaldato. La tenerezza in persona ha bisogno di essere coccolato. L'amore infinito ha un cuore minuscolo, che emette lievi battiti. La Parola eterna è infante, cioè incapace di parlare. Il Pane della vita deve essere nutrito. Il creatore del mondo è senza dimora. Oggi tutto si ribalta: Dio viene al mondo piccolo. La sua grandezza si offre nella piccolezza.

E noi – chiediamoci – sappiamo accogliere questa via di Dio? È la sfida di Natale: Dio si rivela, ma gli uomini non lo capiscono. Lui si fa piccolo agli occhi del mondo e noi continuiamo a ricercare la grandezza secondo il mondo, magari persino in nome suo. Dio si abbassa e noi vogliamo salire sul piedistallo. L'Altissimo indica l'umiltà e noi pretendiamo di apparire. Dio va in cerca dei pastori, degli invisibili; noi cerchiamo visibilità, farci vedere. Gesù nasce per servire e noi passiamo gli anni a inseguire il successo. Dio non ricerca forza e potere, domanda tenerezza e piccolezza interiore.

Ecco che cosa chiedere a Gesù per Natale: la grazia *della piccolezza*.

“Signore, insegnaci ad amare la piccolezza. Aiutaci a capire che è la via per la vera grandezza”.

[...] Accogliere la piccolezza significa ancora una cosa: abbracciare Gesù nei piccoli di oggi. Amarlo, cioè, negli ultimi, servirlo nei poveri. Sono loro i più simili a Gesù, nato povero. Ed è in loro che Lui vuole essere onorato. In questa notte di amore un unico timore ci assalga: ferire l'amore di Dio, ferirlo disprezzando i poveri con la nostra indifferenza. Sono i prediletti di Gesù, che ci accoglieranno un giorno in Cielo. Una poetessa ha scritto: «Chi non ha trovato il Cielo quaggiù lo mancherà lassù» (E. Dickinson, Poems, P96-17).

Non perdiamo di vista il Cielo, prendiamoci cura di Gesù adesso, accarezzandolo nei bisognosi, perché in loro si è identificato.

[...] torniamo a Betlemme, torniamo alle origini: all'essenzialità della fede, al primo amore, all'adorazione e alla carità.

[...] Dio ci conceda di essere una Chiesa adoratrice, povera, fraterna. Questo è l'essenziale. Torniamo a Betlemme.

Omelia di Papa Francesco

24 dicembre 2021



LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Buon Natale! La luce di questa straordinaria festa ci illumina, ci riscalda, ci sorprenda, ci consoli e ci doni pace! Dio è venuto in mezzo a noi per liberarci e salvarci!

Ha scelto di nascere da una giovane ragazza di Nazareth, predestinata a tale compito fin dall'eternità e per questo riempita di grazia e liberata in anticipo dalla colpa originale. Ha scelto Giuseppe "uomo giusto" come padre e sposo di Maria; non si è preoccupato di nascere lontano dalla sua cittadina di residenza e si è fidato dell'accoglienza di poveri pastori.

Oggi Gesù torna a nascere per noi, in mezzo a tante sofferenze e ci attende di

incontrarlo lì dove forse non vorremmo.

Chiediamo a Maria e a Giuseppe di donarci il loro stupore e il loro amore per accogliere e accudire Gesù; ai pastori la loro prontezza, semplicità e generosità; ai Santi Magi la loro fede e perseveranza e agli angeli la gioia del loro canto armonioso.

Gesù, Re dell'universo, piccolo e indifeso, aspetti il mio aiuto, la mia carezza e il mio sorriso;

Rendimi sensibile alla tua attesa;

pronto a rispondere al tuo e al mio bisogno di compagnia.

Sazia il mio cuore della tua presenza

E rendimi capace di dire ad altri che tu sei nato per loro.

Buon Natale a tutti.

Suor Maria Paola Giobbi



Vi lascio con una poesia scritta da
Suor M. Concetta Galosi nel 1995.

Natale

Venne nel tempo
s'immise nella storia
un Bimbo ...
non trovò rifugio.
Scelsero una grotta:
la terra e il ciel
Lo accolsero nel grembo ...
a sé l'umanità
Egli assunse.
Or due millenni
ormai son passati ...
il suo cercar rifugio
ancor perdura.
Entra nella famiglia:
non c'è il papà
assetato d'avventure ...
i volti sono spenti.
QUI MANCA LA MAMMA
peregrina e pazza ...
ogni calore è spento.

Il bimbo solo
è immerso nel computer
GESU' VIENE PER LUI:
gli chiede
di accoglierlo nel cuore
Lo invita
nella famiglia di Nazaret
ad entrare ...
Apre l'anima il bimbo:
e in lui si compie
il divino mistero del Natale.



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

**Compendio degli Esercizi Spirituali dati alle Religiose dell'Immacolata
Concezione dal 29 gennaio al 7 febbraio del 1769**

Suor M. Paola Giobbi

Il venerabile Francesco Antonio Marcucci era solito proporre alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione gli esercizi spirituali nel tempo di carnevale. Nei numeri precedenti abbiamo preso in considerazione gli argomenti trattati nel primo, secondo giorno e terzo giorno; qui continuiamo con gli stessi che l'autore propone nel quarto giorno, cioè la giustizia e l'amore a Gesù sacramentato. Il testo originale è conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste, ASC, Miscellanea n. 39.

Quarto giorno, mercoledì 1 febbraio.

Istruzione sulla virtù della giustizia

Il grande Agostino riflette (lib. 4, De Civit. Dei, cap. 4) che se si togliesse dal mondo la Giustizia, esso diventerebbe una selva di animali feroci e si commetterebbero mille eccessi.

Figliuole carissime, giacché dunque è così necessario e indispensabile per la pace, la concordia, l'osservanza e ogni altro Bene, l'adempiere il proprio dovere e il praticare gli atti di Giustizia, per non cadere nelle mancanze dell'ingiustizia, bisogna con gran cautela guardarsi dalle ingiustizie piccole.



Il far poco conto delle trasgressioni piccole è la strada alle grosse ingiustizie. L'empio Giuda incominciò con ingiustizie di piccoli furtarelli e poi, poco a poco, precipitò nel più sacrilego eccesso, come a tutti è già noto. Oltreché anche le piccole ingiustizie sono atrocemente da Dio punite nel Purgatorio. Lo sa quel Giovinetto Ainolfo, di cui racconta Cesario, che per aver preso nascostamente un solo quattrino, fu condannato al fuoco del Purgatorio. Guardatevi perciò, Figliuole mie, con grande cautela dalle piccole ingiustizie.

Questa medesima cautela abbiatela nel dare o prendere lavori, nel comprare o vendere. Fate sempre, che in tali cose vi risplenda la giustizia, l'equità, ed il religioso distacco: ed assicuratevi, che

Iddio e l'Immacolata sua Madre benediranno le vostre operazioni e vi provvederanno in abbondanza.

Quando comprate figuratevi di esser chi vende: così quando vendete immaginatevi di essere chi compra; e camminate sempre con quella santa massima, di trattare altri, come voi vorreste essere trattate. Se siete informate del prezzo e del valore di una cosa, non vi curate di andar sempre al di sopra. Se non siete informate, prendetene informazione e poi regolatevi con discretezza, con equità e giustizia; né badate a chi in ciò vi passi nell'astutezza e talvolta si millanti di qualche usata ingiustizia. Andiamo elemosinando, Figlie mie, piuttosto che possedere un quattrino con ingiustizia e contro il dovere.

Meditazione sull'Eucarestia

La Meditazione di questo giorno sopra il nostro amabilissimo Gesù Sacramentato la prenderemo da S. Ambrogio (lib. 3, De Fid., cap. 5). Dice egli di Gesù Cristo, che col farsi Uomo si degnò di essere insieme Sacerdote e Sacrificio. Uditelo:

I. Gesù nel divino Sacramento ha una Vita sacrificata per nostro amore.

A Dio solo è dovuto il Sacrificio. Ma che cosa è Sacrificio? È l'offerta di una vittima che si uccide e consuma ad onore di Dio a riguardo della sua suprema infinita Maestà e del suo assoluto Dominio sopra tutto il creato.



Sicché tre cose sono essenzialissime nel Sacrificio, cioè la Vittima o sia Ostiache si offre, la morte di tale Vittima (ovvero il consumo di tal vittima offerta) e il Sacerdote che fa da oblatore. Notate in oltre, che è così intrinseco, essenziale, ed indispensabile il Sacrificio alla Religione che venera Iddio, talché non può darsi Religione vera nel Mondo senza vero Sacrificio, né può darsi vero Sacrificio senza vera Religione.

Ora considerate, Figliuole dilette, che tutti i Sacrifici dell'antica Legge e Religione ebrea consistevano in vittime di animali e di robe, che si sacrificavano a Dio dai Sacerdoti dell'antica Sinagoga in riconoscimento del supremo suo dominio, e così per placarlo, o ringraziarlo, o impetrarne favori. Erano accetti allora tali sacrifici a Dio, sì perché li aveva egli stesso ordinati e sì perché figuravano un sacrificio infinitamente più degno, che doveva istituirsi: ma per altro tali sacrifici, non valevano per sé medesimi, né per riguardo de' Sacerdoti, a soddisfar la divina Giustizia, né a muovere la divina

Misericordia ad aprire le porte del Cielo. Ci voleva un Sacrificio d'infinita eccellenza degna di Dio: ci voleva ancora una Vittima o sia Ostia di infinito valore, degno di Dio: ci voleva finalmente un Sacerdote di infinita dignità personale, uguale a Dio. Ma tutto ciò, come trovarlo quaggiù in terra?

Ed ecco l'infinito amore del divino Unigenito verso di noi. Si degna scendere egli stesso dal Cielo; e giacché come Dio non poteva essere né sacrificio, né vittima, né sacerdote, si abbassa a farsi Uomo nel purissimo verginale seno di nostra Signora e così farsi per noi nel tempo stesso Sacrificio, Vittima, e Sacerdote: O Amore infinito di Gesù! Fanno piangere su tale proposito le tenere espressioni scritte da San Paolo agli Ebrei, cap. 10.

Incominciò il nostro amabilissimo Redentore il Sacrificio di sé stesso all'Eterno Padre, come pure l'ufficio di Sacerdote nel seno di una Madre sin dal primo momento di sua Incarnazione. Lo compì colla sua morte nella croce. Lo continua e lo rinnova ogni giorno nella divinissima Eucarestia; rifacendo in una maniera vera e reale, ma nascosta e segreta, quella stessa offerta per noi e per tutto il mondo all'eterno suo Padre, che fece palese in un modo cruento e sanguinoso lassù nel Calvario. O Amore infinito di Gesù Sacramentato! Che se dunque il Sacrificio è destinato a quattro uffici, cioè ad adorare Iddio, a placare

Iddio, a ringraziare Iddio e a domandare a Dio le grazie, ecco, mie buone Figliuole, che coll'offerta del nostro caro Gesù Sacramentato e colla Vita sua Sacrificata, che per noi tiene, veniamo a perfettamente e pienamente soddisfare ai quattro debiti, che abbiám con Dio, cioè:

1. Di adorarlo e venerarlo come merita;
2. Di placarlo come si deve;
3. Di ringraziarlo come è dovere;
4. Di poter ottener quelle Grazie, di cui abbiám bisogno. Oh quanto si fa grande la nostra speranza e fiducia! Oh con qual cuore affettuoso e devoto dobbiamo assistere al S. Sacrificio!

II. Vuole Gesù, che noi uniamo col suo il sacrificio della nostra volontà, di tutta la nostra vita, di tutti i nostri travagli e insino della nostra medesima morte.

Deh sì sì, facciamolo pure, Figlie mie e facciamolo dolcemente e coraggiosamente con quel cuore amoroso, con cui Gesù si sacrificò, e sacrifica sé stesso per noi! Così fece Santa Chiara, così S. Pasquale Baylon, così San Francesco Borgia e si fecero Santi. Con questo mezzo anche tanti peccatori ravveduti giunsero al colmo della perfezione e saranno nel dì del Giudizio il trionfo di Gesù Sacramentato.



Buon Natale

EDUCARE

Riscoprire la magia del Natale, assieme ai bambini

Suor M. Antonia Casotto



Mancano solo pochi giorni a Natale e nelle famiglie, così come per le strade, tutto sembra essere in attesa di quest'importante ricorrenza. Tutto, durante il periodo natalizio “si veste a festa”: pupazzi di neve, palline ed altre fantasiose decorazioni impreziosiscono le vetrine dei negozi, le strade si illuminano e le case vanno ad assumere nuove sembianze, tra oggetti e colori caratteristici di questa festività.

Il Natale, tra tutte le ricorrenze annuali, è di sicuro la più sentita, è in grado di coinvolgere grandi e piccini, seppur a diversi livelli di eccitazione. Chi ha la fortuna di avere un bimbo in casa, sa di cosa sto parlando: per i piccini il Natale è magia, mistero, fantasia ed attesa, ingredienti, questi, che crescendo, per ragioni di natura diversa, l'adulto tende a dimenticare, ma che con un po' di impegno e con la vicinanza di un bambino, può facilmente recuperare!

L'infanzia, nella maniera più assoluta, è l'epoca dell'entusiasmo, del “tutto è possibile”, dell'eccitazione nella sua forma più pura, della fantasia ... quella fantasia che permette loro di credere nell'esistenza di un omone vestito di rosso con la barba bianca, che in una sola notte, trainato dalle renne nella sua slitta sfavillante è in grado di portare a tutti i bambini del mondo, i doni tanto desiderati. È quest'innata predisposizione a conoscere e a sognare che consente ai piccoli di vivere intensamente ogni momento.

Per noi adulti, la prima regola da seguire è “lasciarsi contagiare dall'eccitazione e dalla spontaneità dei propri bambini”, il che vuol dire “tornare un po' piccini” per predisporci a riscoprire il gusto dell'attesa.

Saper attendere è un'abilità che tutti dovrebbero acquisire e che più di altre, ci consente di stare a contatto con i nostri desideri più profondi, per poi trovare la forza e la determinazione necessaria alla loro realizzazione.

Un buon modo per cominciare ad entrare nel vivo dell'atmosfera natalizia insieme ai bambini, è uscire un po' da tanto luccichio esteriore e non rischiare come a tanti succede di dimenticare il festeggiato!

È opportuno spiegare ai bambini ciò che il 25 dicembre rappresenta, nel suo significato religioso, condividendo con loro la preparazione del presepe, il simbolo per eccellenza del Natale: allestirlo con la collaborazione dei piccoli, sarà molto bello. Il Natale è innanzitutto la festa della venuta al mondo del Figlio di Dio. Facendo il presepe, sarebbe bello raccontare ai bimbi la nascita di Gesù. Vi propongo una breve sintesi tratta dal Vangelo di Luca.

A **Nazareth** in un villaggio della Palestina vivevano Giuseppe e Maria, un falegname e sua moglie. Maria aspettava un bambino e sapeva in cuor suo, perché aveva ricevuto la visita di un angelo, che quel bimbo sarebbe stato speciale. I due passavano le giornate tranquilli, aspettando con gioia l'arrivo del bimbo.



Poco prima della nascita del bimbo, Maria e Giuseppe dovettero lasciare Nazareth per affrontare un viaggio. Il re Erode voleva contare gli abitanti della Palestina e aveva stabilito che tutti avrebbero dovuto registrarsi nel luogo in cui erano nati. Giuseppe e Maria dovettero partire alla volta di Betlemme, paese da cui proveniva Giuseppe.



Il viaggio non era comodo. I due erano poveri e avevano un solo asino su cui viaggiare. Un passo alla volta, Maria e Giuseppe arrivarono a Betlemme. **Giuseppe cominciò quindi a bussare alle porte delle locande che c'erano a Betlemme, ma non riuscì a trovare nessun posto libero.** "Provi a vedere più in là" gli disse il proprietario dell'ultima locanda alla qualche aveva bussato "Dovrebbe esserci una stalla, potreste rifugiarvi lì".



Quando arrivarono alla stalla, Maria e Giuseppe erano davvero stanchi. Nella stalla abbandonata c'era ancora una mangiatoia con della paglia e un bue. Giuseppe prese la paglia e fece un letto per Maria, perché potesse riposare.

In quella notte nacque Gesù, e Maria e Giuseppe, dopo averlo avvolto in fasce, lo misero nella mangiatoia perché stesse al caldo. Il bue e l'asinello lo sorvegliavano e rendevano più calda la stalla. Maria e Giuseppe erano felici.



Nei pressi della stalla c'erano dei pastori che pascolavano le pecore. Un angelo andò da loro, annunciando la nascita di Gesù. "Non abbiate paura – disse- vi annuncio una grande gioia: oggi è nato colui che sarà il più grande di tutti i re.

Andate a festeggiarlo! Troverete un bambino avvolto in fasce, che dorme in una mangiatoia" I pastori si alzarono in piedi, presero qualche povero dono ed andarono verso la stalla. Riuscirono a capire quale fosse la direzione perché in cielo comparve anche una stella luminosa, con una coda che puntava proprio verso la capanna dove si trovavano Maria Giuseppe e Gesù bambino. Anche loro, come Giuseppe e Maria, sapevano che quel bambino era speciale, **era il re dei re. Il figlio di Dio.**



A voi e ai vostri bimbi,

Buon Natale!



Dio sceglie di “entrare nel tempo”

Suor M. Daniela Volpato

Siamo giunti alla conclusione di un altro anno: quali sono i pensieri a cui questa considerazione ci porta? Tante possono essere le riflessioni che ci portiamo dentro, tanti possono essere i sentimenti che si risvegliano nei nostri cuori, tanti possono essere i sogni o i desideri che ciascuno di voi, giovani, potrebbe esprimere se venisse intervistato da qualcuno in questa fine di anno.

Certamente, ogni volta che si avvicina la conclusione di un anno, subito ci viene in mente che è il periodo delle festività natalizie e ci fermiamo a riflettere sul trascorrere del tempo che, per chi, come me, sta più avanti con gli anni, sembra passare sempre più in fretta.

Forse è capitato anche a voi di sentire i vostri genitori o i vostri nonni che ripetono: “Come è passato veloce questo tempo! Sembra ieri che abbiamo festeggiato il Capodanno e già siamo arrivati un'altra volta alla fine!” Forse, per voi giovani, non sono del tutto comprensibili tali espressioni, perché, alla vostra età, è più difficile vedere che il tempo passa troppo “in fretta”; voi avreste desiderio che procedesse “più veloce”.

Questo ci dice che ci possono essere modi diversi per **“vivere il tempo”**.

L'anno che si sta concludendo è, come sempre, formato da 365 giorni, tutti con le stesse ore e con gli stessi minuti! Allora, dove sta la differenza? Credo che sia proprio nel modo in cui sappiamo utilizzare e vivere il tempo che il Signore ci dona; sì, perché noi crediamo che il tempo è un Suo dono, che Egli mette nelle nostre mani perché è, proprio attraverso questo tempo che Lui realizza il progetto che ha su ciascuno di noi.

Anzi, c'è qualcosa di più: il Signore Dio ha scelto proprio di **“entrare nel tempo”** e di incarnarsi in un particolare momento storico, che ancora oggi celebriamo: è il NATALE!

Ma l'errore grande sarebbe quello di considerarlo solo un “momento storico”, finito nel tempo, perché l'incarnazione del Signore Gesù è qualcosa che è sempre attuale anche in questo 2022 e che siamo chiamati a vivere sapendone scoprire sempre più il valore per la nostra vita personale.

In altre parole, tutti noi dovremmo saper riscoprire il significato di un Natale che è sempre nuovo, non è quello che “si ripete ogni anno”, ma il Signore viene ad incarnarsi in quella situazione particolare che ognuno di noi sta vivendo.

Forse, nel corso di questo anno, qualcuno di noi ha perso delle persone care, forse altri hanno vissuto esperienze difficili e dolorose, forse qualcuno ha fatto incontri particolari che hanno portato qualche novità nella sua vita, forse...ognuno di noi può richiamare alla mente ciò che ha segnato in modo più o meno positivo questo tempo della sua vita.

Al di là dei sentimenti che i fatti vissuti possono risvegliare in noi, vorrei che prendesse forma un'unica considerazione: il Natale di quest'anno ci trova proprio in questa nostra situazione personale e familiare ed è in questa situazione che Gesù torna ad incarnarsi.

Di fronte a questa considerazione c'è un grosso rischio che possiamo correre: è il rischio di non accorgerci di questa nuova venuta del Signore, il rischio di dare tutto per scontato, tanto il Natale di quest'anno sarà uguale a tutti gli altri già passati, tanto si dicono sempre le stesse cose, tanto è sempre così... No, carissimi, il Natale del 2022 è unico, è quello in cui ci viene offerta l'opportunità di incontrare Colui che viene per trasmetterci tutto il Suo amore: è il



“principe della pace”, che viene in questo mondo così bisognoso e desideroso di pace!

Nel dire questo, non intendo tanto fare riferimento alla pace tra Russi e Ucraina (anche se tutti lo desideriamo fortemente), ma intendo parlare di quella pace che deve essere prima di tutto nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità. Il Signore Gesù, proprio in questo anno e in modo tutto nuovo, vuole tornare a nascere nei nostri cuori come portatore di pace vera, di gioia, di quella serenità che nessuno sa dare come Lui.

Forse ci sentiamo a posto perché, nelle nostre case, abbiamo preparato il presepio, ma se non abbiamo pensato ad “addobbare” il cuore con tanti atti di bontà, di carità verso tutti, di comprensione e di affetto vero, non possiamo sentirci soddisfatti e il Natale passerà lasciandoci solo un senso di vuoto perché “è finita la festa”.

Mentre, come è tradizione, ci scambiamo gli auguri di “Buon Natale”, domandiamoci veramente che cosa significano questi auguri. Il vero augurio che io sento di dover porgere a voi, alle vostre famiglie, ai vostri amici è solo quello di un “felice incontro” con Colui che non delude mai, perché Egli è sempre fedele.

Allora scopriremo il significato più vero e profondo del Natale e ci renderemo conto che le “feste”, i “panettoni”, i “torroni”, i “regali” costituiscono solo il “contorno” di tutto, ma, se dimentichiamo chi è il “festeggiato”, Colui che è al centro della festa, dovremo concludere che abbiamo sprecato un altro Natale, o, meglio, un’occasione per un incontro che ha sempre il potere di trasformare la nostra vita. Nella lettera agli Ebrei si ricorda che “Gesù è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre” Apriamo, perciò, il nostro cuore a Lui e allora sarà davvero un “BUON NATALE”.

Questo augurio vi giunga con tanto affetto per voi, per tutte le vostre famiglie e per tutte le persone con cui vi incontrerete durante questi giorni così belli e così cari a tutti noi.



Borsa di studio della solidarietà premiata Giorgia e Alessia

Non solo il profitto scolastico: la borsa di studio intitolata al Venerabile Francesco Antonio Marcucci, giunta alla decima edizione, premia ogni anno gli alunni che si sono contraddistinti per generosità, solidarietà e rispetto, mostrando una spiccata sensibilità nei rapporti con gli altri ragazzi. Nel corso della cerimonia svoltasi nel teatrino dell'Istituto scolastico delle suore Concezioniste, alla presenza del vescovo Gianpiero Palmieri, del sindaco Marco Fioravanti e del presidente del Bim Tronto che ha erogato il contributo, Luigi Contisciani, il riconoscimento è andato a **Giorgia Paoletti** per la scuola elementare e ad **Alessia Marozzi** per le medie. Nel giorno in cui ricorreva il 305esimo anniversario della nascita del religioso ascolano, fondatore delle Pie operaie dell'Immacolata Concezione, l'appuntamento ha visto una sentita e commossa partecipazione di parenti, conoscenti, alunni ed ex alunni. Monsignor Palmieri ha evidenziato "la bellezza dei sentimenti" e la necessità di coltivarli in classe, in una città, come in una famiglia.







Suor Sandra Scarafoni coordinatrice della Scuola di S.Benedetto del Tronto , nell'atrio della Scuola premia **Angelica Spina**, alla presenza dei suoi compagni



Nella parrocchia di Sparanise (CA) le suore premiano Alessia Savastano, sono presenti i genitori ed il parroco Don Liberato

DALLA SCUOLA DI ROMA

Il 27 novembre per noi bambini della **scuola primaria “Maria Tecla Relucenti”** è stato un giorno di festa. E’ stato bello ritrovarsi insieme per festeggiare il compleanno di “Francesco Antonio Marcucci” fondatore delle nostre suore.

Il sentimento che ci ha accompagnato è stato un sentimento di profonda gratitudine perché se oggi noi possiamo godere del nostro essere in questa scuola è grazie alla sua intuizione. Quest’anno ci siamo ritrovati, insegnanti ed alunni, in palestra. Che bello essere di nuovo insieme dopo questi anni di pandemia, che ci hanno costretti a fare anche le feste separate. La nostra festa è iniziata con un bel omaggio floreale fatto da una bambina della nostra classe e la bambina più piccola della scuola dell’Infanzia. Ha fatto seguito il canto dell’inno di Monsignor Marcucci accompagnato Antonio Curcurù, alunno della classe IV, alla pianola e da Sr Solange e Sr Annanie alla Chitarra.

Dopo l’Inno un nostro compagno ha spiegato chi era Mons. Marcucci visto che con noi erano presenti anche quattro ragazze del Liceo delle Scienze Umane “Vittorio Gasman” che svolgevano il loro tirocinio. Il momento più emozionante è stato quello della consegna della X borsa F. A. Marcucci “Solidali, rispettosi e generosi” ad **Alice Principe** che negli otto anni trascorsi nella nostra scuola ha mostrato un’ottima maturazione caratteriale con atteggiamenti di sensibilità, altruismo e aiuto disinteressato.

Questo riconoscimento ci ha spinto a prendere coscienza che se lei è riuscita ad essere una ragazza solidale, rispettosa e generosa è possibile anche per noi. Un canto ha chiuso i festeggiamenti e poi abbiamo condiviso la torta di “Smarties” preparata per noi.

I bambini della classe V della scuola Primaria



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710;

E mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito:

www.monsignormarcucci.com

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità.

Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.



Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com

CORRISPONDENZA TRA MONSIGNOR MARCUCCI E SUOR MARIA PETRONILLA CAPOZI

di Gabriella Guffi Goffi

Il giorno 27 novembre nella Sala della Ragione di Palazzo dei Capitani si è tenuta la presentazione del terzo volume dell'epistolario marcucciano relativo alla corrispondenza intercorsa tra il Venerabile e Suor Maria Petronilla Capozzi. Dopo l'inno al Venerabile Marcucci con il titolo "Aristi l'anima", segue il saluto del Sindaco Marco Fioravanti che si mostra lieto di aver dato l'opportunità che l'evento della presentazione si tenesse dove il Consiglio comunale solitamente si riunisce, perché sia sottolineata l'importanza e l'onore che la città di Ascoli riconosce al Venerabile Marcucci per i suoi scritti e le opere che nel tempo continuano a manifestarsi attraverso l'attività educativa portata avanti dalla Congregazione da lui fondata delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Il testo che viene presentato appartiene all'Opera Omnia degli scritti marcucciani ed è il terzo volume del complesso epistolare che abbraccia dal 1766 al 1776 la corrispondenza tra Monsignor Marcucci e la giovane Petronilla Capozzi che non ha ancora 18 anni quando entra nella Congregazione. Il nostro Vescovo Gianpiero Palmieri, che ne ha curato la presentazione, entra nel mondo interiore dei due protagonisti diversi per età e sensibilità, entrambi accomunati dalla ricerca e dall'amore per Dio e per la Vergine.

Attraverso queste epistole scritte in latino e diligentemente tradotte in italiano dal professor Alberto Cettoli negli anni 1999-2000, viene espresso il progetto culturale portato avanti dal Marcucci e dalle Pie Operaie attraverso la formazione e l'istruzione delle donne chiamate ad essere protagoniste della vita ecclesiale e sociale di quel tempo, che le poneva all'attenzione in un ruolo non solo familiare e domestico e non solo monastico per le religiose, ma che offriva un contributo importante ed attivo alla diffusione della cultura cristiana. Il Marcucci indirizza e guida Petronilla con ogni indicazione su come orientare gli studi e la giovane risponde con l'umiltà e la dedizione di chi attende dal maestro suggerimenti e chiarimenti, manifestando una fiducia convinta in ogni suo insegnamento. La sua mente fervida la porta a conseguire rapidamente una cultura insolita in quel periodo.

Quando è ancora novizia nella congregazione porterà a compimento gli studi di Antropologia; subito dopo diventerà anche insegnante delle sue consorelle e proseguirà a studiare grammatica greca, latino e spagnolo; si accosterà all'opera di S. Agostino, approfondirà le sue conoscenze teologiche e scriverà articoli in cui contribuirà a chiarificare passaggi controversi su fondamentali temi di fede e di teologia sacramentaria. Il suo punto di riferimento, di appoggio e di sostegno è sempre Monsignor Marcucci che lei chiama affettuosamente "Padre mio" e a cui chiede come approfondire le sue conoscenze. Da parte sua il Marcucci si preoccuperà anche di raccomandarle riposo e cura della sua salute perché la sa affetta da una malattia che la condurrà a morte all'età di 27 anni; ma forse,



proprio per questa malattia noi possiamo contare su questo prezioso epistolario, perché Suor Petronilla dovrà spesso lasciare la città per la necessità di curare la propria salute e non potendo quindi vedere spesso il maestro seguirà con lui lezioni a distanza attraverso questa corrispondenza che la giovane accoglie sempre con interesse e desiderio di migliorare e di essere riconosciuta come una “studiosissima discepola”. Siamo nel ‘700, in un regime di misoginia nei confronti della donna, quindi l’apertura alla cultura, alla crescita della donna nei vari ambiti di una realizzazione civile, sociale e intellettuale, non deve apparirci scontata, ma piuttosto innovativa.

Il suo comportamento favorirà certo quel processo di emancipazione che era sconosciuto e contrastato in quel periodo.

All’interno dell’Accademia da lui avviata come una “piccola Università” cui avevano accesso allieve con un insegnamento offerto sempre da donne fiorisce il dono ed il carisma delle Suore Pie Operaie dell’Immacolata Concezione.

Il loro aver proseguito nel tempo a mantenere attraverso l’insegnamento nelle loro scuole la testimonianza di vita e l’amore nei confronti di una cultura che possa incrementare crescita umana e responsabile nelle donne, così come capacità e competenze, rende prezioso il loro contributo sul piano educativo; accende nei cuori l’amore al bello e al buono e addita sempre Maria Immacolata come modello di ogni virtù. Ancora una volta abbiamo apprezzato il Venerabile Marcucci per l’esercizio delle sue molteplici attitudini e si è chiuso l’incontro e la presentazione dell’epistolario con l’augurio di tutti che non tardi la già avviata sua promulgazione a Beato.





Il coro "F.A.Marcucci"
canta l'Inno al Padre
Fondatore



LA FESTA DELL'IMMACOLATA NELLE NOSTRE COMUNITA'

L'Immacolata di quest'anno nelle nostre Comunità sparse nel mondo è stata celebrata con molta gioia di riprendere, dopo la pandemia, le celebrazioni e le iniziative tradizionali.

Abbiamo celebrato ovunque la novena di preparazione alla solennità, il giorno della vigilia abbiamo vissuto con gli alunni l'offerta del fiore a Maria, segno dell'offerta della loro vita innocente. Il giorno dell'Immacolata c'è la consuetudine da parte delle suore di rinnovare a Dio i voti presso le comunità parrocchiali, come pure i vari gruppi degli Amici di F.A.Marcucci e Madre Tecla di rinnovare le loro promesse di vivere il Carisma mariano donatoci dal nostro Padre Fondatore. Siamo felici di pubblicare le foto delle tante iniziative vissute nei vari luoghi, tutto a lode di Maria che dal cielo ci protegge e benedice.



I bambini e le famiglie della Scuola di S.Benedetto del Tronto (AP)



Il Gruppo degli Amici del Marcucci con le Suore di Cascavel, è con loro il Vescovo ausiliare don Aparecido Donizete



Celebrazione del vescovo nella Cappella della comunità di Cascavel Brasile



Santa Messa nella parrocchia di Ambaiboho in Madagascar con la partecipazione degli alunni della scuola

Momenti di festa nel cortile della scuola di Ambaiboho





Rinnovazione dei voti delle nostre suore a Calaca Filippine



Celebrazione dell'Immacolata a Barra do Garca Brasile



Pronti per la processione dell'Immacolata - Filippine



L'Immacolata a S.Egidio
alla Vibrata (TE)

A Roma - Casa Generalizia

Anche quest'anno le suore Pie Operaie di Roma ci hanno invitato a pregare e festeggiare la nostra Mamma del cielo.

Unirci a Lei, con lo sguardo verso di Lei e con il desiderio di essere guardate come Dio ha guardato Maria.

La mattina ci siamo ritrovate per la Santa messa celebrata dai sacerdoti della chiesa Santa Maria Janua Coeli. Ci siamo messe in ascolto e ci siamo unite profondamente a Cristo e alla sua Mamma.

Maria, ricevuta la visita dell'Angelo, si alzò di fretta e raggiunse Elisabetta sua cugina che aspettava un figlio. L'incontro fu tra le due donne ma anche tra i due bambini che crescevano nel ventre delle loro Mamme. Dà lì il canto del Magnificat, canto di lode e preghiera di gratitudine immensa.

Meraviglioso è stato anche condividere il pranzo con le suore e i sacerdoti della nostra parrocchia e insieme prima del pranzo abbiamo ringraziato Maria per la sua candida luce divina che sempre ci avvolge e ci consola.

Un mio pensiero personale per le nostre suore che sempre ci fanno sentire a casa, la loro presenza è per noi e per le famiglie che hanno la gioia di conoscerle, un fiume di grazia.

Grazie per la vostra gioiosa e infinita bontà.

La vostra alunna Carla Mattei





AD ASCOLI PICENO - CASA MADRE

La solennità dell'Immacolata Concezione a Casa Madre, quest'anno è stata vissuta con sentita vitalità spirituale, calore umano, coinvolgimento di alunni, famiglie, docenti e altre persone. Essa è stata preparata da una Novena, semplice ma densa di preghiera: Santo Rosario e Celebrazione Eucaristica con pensiero mariano, resa piacevole dai canti e dal suono.

Il 7 dicembre, vigilia della festa, in un clima di gioia profondamente mariana, è stata fatta l'offerta del fiore bianco a Maria, momento sempre pieno di commozione e di tenerezza ed è stato poi dato agli alunni il tradizionale "squaglio di cioccolato" con la brioche.

L'8, giorno della solennità, sono state celebrate due Sante Messe nella nostra bellissima Chiesa dell'Immacolata. Quella delle 9,30, a cui erano presenti insegnanti, alunni e loro familiari è stata presieduta dal Vescovo della Diocesi di Ascoli, Gianpiero Palmieri. Egli, con la sua stessa presenza e particolarmente con l'omelia nella quale ha presentato la Madonna pienamente coinvolta nella nostra vita, è riuscito a toccare il cuore di bambini e adulti. Ha animato la liturgia il coro degli alunni che ha suonato e cantato, diretto da suor Maria Giuseppina.

Quella delle 18,00 è stata celebrata dal nostro cappellano, don Elio Navigari ed ha eseguito i canti il "Coro Amici del Marcucci". In essa noi suore abbiamo rinnovato i voti e gli Amici del Marcucci la Promessa.

Tutti, al termine delle Sante Messe, hanno potuto ritrovarsi in fraterna convivialità, gustando un bicchiere di cioccolato caldo e assaporando i dolcetti di Casa Madre che, da circa tre anni, non erano stati serviti a causa del Covid. E' stato bello e molto apprezzato il poter rivivere la serena familiarità che ha sempre caratterizzato l'8 dicembre.

Certo, il Venerabile Marcucci, che ci teneva tanto per questa solennità dell'Immacolata Concezione da prepararla accuratamente con novene e tridui avrà profondamente gioito insieme a Madre Tecla nel vedere di nuovo Casa Madre, da Lui costruita e abitata, piena di piccoli e grandi che, insieme alle sue suore, lodano e onorano l'Immacolata.

Suor Maria Clelia Lilla



La celebrazione del vescovo di Ascoli Piceno Mons. Gianpiero Palmieri alla presenza degli alunni e delle loro famiglie



Il coro degli alunni con Suor Giuseppina



DAL BRASILE

FAMÍLIA E ESCOLA DE MÃOS DADAS, RESGATANDO VALORES

Irmã Elizete Aparecida Sens

No dia 23 de outubro de 2022 o Centro de Educação Infantil Maria Imaculada Conceição realizou a Festa da Família, cujo tema foi: Família e escola de mãos dadas, resgatando valores. O dia iniciou com a Santa missa, logo após nos dirigimos ao Centro de Evangelização da Paróquia São Braz – Curitiba, PR- onde foi realizado o almoço e a tarde a gincana com os pais e filhos. Foi um dia muito abençoado e divertido. Foi maravilhoso ver pais e filhos brincando e se divertindo juntos.

Os pais ficaram muito felizes e agradecidos pela escola promover eventos assim que visa unir as famílias. Alguns pais manifestaram seus agradecimentos:

“Quero registrar meu agradecimento pelo dia maravilhoso. Agradeço a disposição e carinho da escola com as famílias. O dia foi maravilhoso e abençoado. Fiquei ainda mais feliz vendo a felicidade da minha filha. Obrigada por tudo do fundo do coração!!!” (Kelly mãe da Melissa) “Sobre a festa..

Foi uma festa muito divertida, significou muito para nós e com certeza pra nossos filhos também! Ver a felicidade deles e sair um pouco da nossa rotina do dia a dia, valeu cada minuto.” (Jeniffer mãe Valentina)

“A festa da família foi uma experiência incrível, nós deu a oportunidade de brincarmos em família, e nos unir como um time de verdade, tendo em vista que muitas vezes nesse mundo o que é nos oferecido e justamente o oposto. Lá pudemos olhar no rostinho de nossos filhos, os apoiarmos e torcermos juntos, foi muito rico e ninguém nos tira os momentos vividos. Parabéns a escola que sempre luta pelas famílias, valorizando datas especiais como dia das mães, dos pais, e o dia da Família para nos proporcionar união, amor e fraternidade.” (Mariana mãe do Gabriel)

A festa da família foi um dia muito especial, pois além de termos a oportunidade de conhecer as famílias uns dos outros, as crianças puderam brincar com os próprios pais e com os pais dos amigos. Foi um dia muito divertido e também de reflexão sobre como a interação entre as crianças, escola e família é importante. O Espírito Santo esteve presente em cada momento: no sorriso das crianças, nas refeições e nas brincadeiras. Viemos para casa com a alegria do Senhor. Aproveito para agradecer o empenho das irmãs que tanto se esforçaram para que o evento acontecesse. Que Deus abençoe a todas!” (Joice mãe do Francisco)

Abençoe Senhor cada família das crianças de nossa escola.



FAMIGLIA E SCUOLA SI TENGONO PER MANO , SALVANDO I VALORI

Il 23 ottobre 2022, il Centro per l'educazione della prima Infanzia Maria Immacolata Concezione ha tenuto il Festival della famiglia, il cui tema era: "Famiglia e scuola che si tengono per mano, salvando i valori".

La giornata è iniziata con la Santa Messa, poco dopo siamo andati al Centro di Evangelizzazione della Parrocchia di São Braz - Curitiba, PR- dove si è tenuto il pranzo e il pomeriggio di "gimkana" giochi e gare con genitori e figli. È stata una giornata molto bella e divertente. È stato meraviglioso vedere genitori e figli giocare e divertirsi insieme.

I genitori sono stati molto felici e grati verso la scuola che promuove tali eventi che contribuiscono ad unire le famiglie. Alcuni genitori hanno espresso i loro personale ringraziamento:

"I miei ringraziamenti per la splendida giornata! Apprezzo la disponibilità e l'affetto della scuola con le famiglie. La giornata è stata meravigliosa e benedetta. Mi sono sentita ancora più felice di vedere la felicità di mia figlia. Grazie per tutto dal profondo del mio cuore!!! " (La madre di Kelle Melissa)

"A proposito della festa..È stata una festa molto divertente, ha significato molto per noi e sicuramente anche per i nostri bambini! Vedere la loro felicità e uscire dalla nostra routine quotidiana valeva ogni minuto. " (Jeniffer mãe Valentina)

"La festa di famiglia è stata un'esperienza straordinaria, abbiamo avuto la possibilità di giocare come una famiglia, e unirci come una vera squadra, dato che molte volte in questo mondo ciò che ci viene offerto è proprio il contrario. Lì potevamo guardare in faccia i nostri figli, sostenerli e tifare insieme, era molto emozionante, nessuno ci toglierà dal ricordo i momenti vissuti. Congratulazioni alla scuola che opera sempre per le famiglie, valorizzando date speciali come la festa della mamma, la festa del papà e la festa della famiglia per fornirci unità, amore e fratellanza. " (Mariana mãe do Gabriel)

"La festa di famiglia è stata una giornata molto speciale, perché oltre ad avere l'opportunità di conoscere le rispettive famiglie, i bambini hanno potuto giocare con

i propri genitori e con i genitori dei loro amici.

È stata una giornata molto divertente e anche di riflessione su quanto sia importante l'interazione tra bambini, scuola e famiglia. Lo Spirito Santo era presente in ogni momento: nel sorriso dei bambini, nei pasti e nei giochi. Siamo tornati a casa con la gioia del Signore. Colgo l'occasione per ringraziare le suore che hanno lavorato così duramente affinché l'evento avesse luogo. Dio vi benedica tutti! “ (madre di Joice Francisco)

Benedici Signore ogni famiglia dei bambini della nostra scuola.





OLTRE LA VITA

Grazie Suor Donata

omelia tenuta da Don Gianni al funerale

Nella vita nulla viene a caso. Nemmeno nascere al cielo il giorno dell'Immacolata! E per la nostra Suor Donata è stato così! Allora entriamo in questo mistero grande del vivere e del morire attraverso la Parola di Dio, che la chiesa ci ha offerto per la festa della Vergine Maria.

Ci vengono in aiuto le parole dell'apostolo Paolo nella lettera alla comunità di Efeso, ci svelano infatti quello che è il sogno orinario di Dio sull'umanità: "ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità". E' davvero bello sapere che siamo stati pensati e voluti dall'eternità, in maniera unica e irripetibile, per una vita piena di bellezza, pulita, in compagnia di Dio. Purtroppo il gioco sbagliato della libertà ha portato l'uomo fin dall'inizio ad allontanarsi, a nascondersi e, lontano dal Padre, non si trova l'amore che, solo, fa vivere.

Ma come ogni papà ed ogni, il Signore non si è rassegnato e, nella pienezza dei tempi, grazie ad una donna, scrive una storia diversa. Dio viene verso di lei, portando come sempre i suoi doni, la gioia e la vita: "Rallegrati, piena di grazie. Il Signore è con te!". E Maria non fugge, ma ascolta, si abbandona, obbedisce: "Eccomi, sono la serva del Signore"

.Eccomi! Quanto è importante questa parola che troviamo sulla bocca della Vergine Maria. E quanto è difficile pronunciarla dentro questa nostra storia tremenda e meravigliosa.



sa. A volte è un "Eccomi" detto con gioia, altre volte si pronuncia a denti stretti, tra le lacrime. Questa è la nostra vocazione che, sebbene si vive in modalità diverse, riguarda tutti: scoprire il sogno che Dio a su di noi e dire il nostro "Eccomi".

Ed è quello che in tanti anni di vita ha ripetuto anche Suor Donata: "Eccomi, sono la serva del Signore". Per lei c'è stata una chiamata ad una speciale consacrazione, e scherzando diceva spesso che non gli mancavano i pretendenti, ma ha detto il suo "sì" ad uno sposo speciale, il Signore Gesù. E' in Cristo che il Padre ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli. In Lui ci ha fatti figli, ridandoci così la possibilità di essere santi ed immacolati. Per Lui, morto e risorto, possiamo ereditare la vita indistruttibile. Carissima Suor Donata, oggi tu sai meglio di noi: si muore per nascere! Mentre fra poco ricorderemo

il natale, Gesù nato alla vita terrena, tu vivi quello che è il nostro natale: nascere alla vita del cielo.

Per questa speranza oggi benediciamo Dio, il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, e lo benediciamo anche perché ti ha messo sul nostro cammino. Il Signore risorto ti accoglia ora nelle dimore eterne, dove non manca la compagnia dei santi - chissà quanti fratelli ed amici ritroverai?! - dove il sole non tramonta, dove la gioia e la pace riempie il cuore di ogni creatura. Sicuramente sarà una sorpresa per te, abituata a servire tanta gente a pranzo, sentirti invitata al banchetto che il Padre ha preparato e lasciarti servire dallo stesso Signore. Mi viene da pensare che, abituata com'eri a cucire - quanti tra noi preti indossano le tue casule?! - e desiderosa di sentirti sempre attiva, che ti metterai a lavoro per fare belle tovaglie e 'solenni' grembiuli per il figlio di Dio.

Ma prima di concludere, lasciati dire grazie al Signore perché ci ha permesso di incontrarti e anche di dirti grazie per quello che hai fatto per la Chiesa, per l'istituto delle Pie operaie dell'Immacolata e per tantissimi tuoi amici. Ti ho conosciuta appena prete, durante gli esercizi spirituali tenuti da Mons. Chiaretti appena arrivato in diocesi. Era il 1982. Da quel momento questa casa è diventata anche la mia casa, ma non solo per me, ma per i nostri vescovi, per i preti, per tantissimi poliziotti che venivano a pranzo prima delle partite, per molti laici che venivano a fare giornate di spiritualità e, non ultimi, per tanta povera gente. Credo che nessuno ti abbia chiesto un aiuto o un pasto sia tornato indietro a mani vuote!

Non c'era niente qui, se non una casina con

due anziane, ma la tua intraprendenza, la tua capacità innata di saper gestire e, mi dicevi, tanti sforzi e sacrifici, fatti insieme alle suore, hanno realizzato quanto vediamo. Così questo luogo è diventato un punto di riferimento per l'istituto e per la Diocesi, non per la struttura, ma perché ci si sentiva accolti, mai mancava mai un sorriso o una battuta!

Carissima Suor Donata, come tutti avevi pregi e difetti, ma eri una donna profondamente umana, una madre: ironica, intraprendente, generosa, libera, di una fede senza troppi fronzoli. In uno degli ultimi incontri mi dicevi che i preti, le suore debbono essere più umani, mettere da parte gelosie e invidie, avere attenzioni e delicatezze verso chi il mondo sembra scartare. Avevi capito l'insegnamento di Gesù e cioè che prima delle regole della congregazione, delle costituzioni, va messa sempre la persona. All'inizio con te e Suor Rita, c'erano le suore giovani Suor Graziana, Suor Eleonora, Suor Emidia, e lavoravano molto per tirare avanti ed allora quando le vedevi stanche partivi con la tua panta per una scampagnata, a volte venivi a cena con loro in campagna...e non ti facevi problemi ad arrampicarsi su una pianta di ciliegie o a farti una partita a carte - quante risate quando Suor Rita e ...anche Suor Emidia rubacchiavano per vincere! - e, non ti si può dar torto, quando dicevi che a volte si può fare una via crucis in meno e dare un po' più di spazio a momenti gioiosi e fraterni.

Carissima Suor Donata, in fondo avevi compreso il desiderio del Fondatore che invitava le suore a coltivare uno spirito di famiglia e di fraternità ed esortava a vivere

la “puntuale e pronta obbedienza”, la serenità e la gioia nel servizio di Dio, l’umiltà, la semplicità e l’amore per tutte le creature con uno “spirito giocondo ed allegro”, nel fare “l’orazione con gaudio, il servizio di Dio con allegrezza e tutti gli impegni con lieto coraggio”(cfr le Costituzioni.

Carissima Suor Donata, Maria dopo l’annuncio dell’Angelo si mise in cammino verso la cugina Elisabetta... non ti dimenticare di noi... accompagnaci - siamo sicuri che troverai il modo - nel nostro andare verso gli altri, a volte così difficile e faticoso...aiutaci a camminare insieme, con tutti, senza escludere nessuno, come spesso ci ricorda papa Francesco per edificare una Chiesa, casa ospitale, per prepararci al paradiso!

Diceva Mons. Marcucci: “Beato che si fida di Maria e fa di tutto per piacerle”. E’ quello che hai cercato di fare in questa lunga vita. Ora l’Immacolata ti accoglie insieme a suo Figlio Gesù, Amen

SUOR M. DONATA CICCONE

Suor M. Daniela Volpato

Il Signore certamente non poteva scegliere un giorno migliore per rivolgere l’ultima chiamata a Suor M. Donata, che, come ere il suo stile, ha risposto generosamente il suo SI’.

Infatti ha scelto proprio il giorno della solennità della Sua Mamma Immacolata, di Colei che Suor Donata ha tanto amato nella sua lunga vita e che le è stata sempre tanto cara come lo possono dimostrare i tanti paramenti sacri che lei ha ricamato sempre con l’immagine della Vergine Immacolata.

La parte più lunga della sua vita Suor M. Donata l’ha vissuta nelle comunità di San Benedetto del Tronto di cui, in un certo senso, la si potrebbe chiamare la “fondatrice” proprio perché lei l’ha vista nascere e ne ha visto gli sviluppi col passare del tempo.

Suor M. Donata, nativa di Cermignano, in provincia di Teramo, ha fatto il suo ingresso in Congregazione nel 1949 e, dopo gli anni della formazione iniziale, ha fatto la sua pri-

ma professione religiosa nel 1952 e la professione perpetua nel 1955, quindi è vissuta breve tempo a Roma in via dei Sabelli e, poi, per tanto tempo, nella Casa Madre di Ascoli Piceno ha aiutato nell’assistenza delle ragazze in quel collegio che allora accoglieva le studentesse provenienti dai vari paesi delle Marche o di altre regioni vicine. Molte di quelle ragazze di allora ancora la ricercavano e ricordavano con piacere i vari episodi vissuti insieme con lei, ma anche la stessa Suor Donata amava ricordare quei tempi e quegli anni vissuti con quelle giovani.

Come si è detto, però, la maggior parte dei suoi anni li ha trascorsi proprio qui a San Benedetto, dove fin dall’inizio dell’apertura di questa comunità, si è prestata donandosi con il suo fare sempre allegro, ma anche con una grande capacità di adattamento ad ogni lavoro, senza mai risparmiarsi e con una disponibilità sempre aperta verso tutti, senza fare alcuna

distinzione. Fin dall'inizio, la sua presenza in questa comunità è stata preziosa per tutto ciò che era richiesto dalle attività di accoglienza e anche per tutto ciò che riguardava il mantenimento della casa e della scuola.

Tutti coloro che l'hanno conosciuta hanno sicuramente ancora impressa negli occhi l'immagine della nostra Suor Donata a bordo della sua "Panda verde" con la quale si spostava per le spese necessarie o per accompagnare qualche consorella o per sbrigare qualsiasi lavoro che le veniva richiesto.

Proprio per questo suo "tuttofare", qualcuno l'aveva definita la "vergara", termine con cui un tempo si indicava nelle zone marchigiane colei che doveva provvedere a tutte le necessità nelle grandi famiglie patriarcali di una volta.

Mai si è risparmiata, mai ha detto un "no" a chiunque le avesse chiesto un aiuto o qualche piacere particolare. Così ha dimostrato il suo amore per questa nostra famiglia religiosa. Possiamo dire che è sempre stata una donna perfettamente realizzata e una consacrata profondamente innamorata del Signore e della Vergine Immacolata.

Dobbiamo, però, precisare che, tra tutte le attività da lei svolte, merita un riconoscimento particolare la sua dedizione all'"arte del ricamo" come lo possono testimoniare i suoi molti capolavori rimasti in tante nostre comunità, ma anche in tante parrocchie non solo dell'Italia, dove sono stati donati i tanti paramenti sacri da lei confezionati fino ad un'età abbastanza avanzata.

Insieme a noi consorelle, oggi sono moltissime le persone che le vogliono esprimere pensieri di sincera gratitudine non solo per

per quello che "è stata".

Siamo in molti a piangere la sua perdita, ma saremo anche in molti a conservare nel cuore il ricordo di questa "grande suora" che ha condiviso con tutti la sua gioia e il suo profondo amore per il Signore e per la Vergine Immacolata.

Ci piace immaginare che proprio la Vergine stessa le abbia aperto le porte del Paradiso nel giorno della sua festa, dicendole: "Benvenuta, figlia mia, vieni a prendere dal mio Figlio Gesù il premio per il tanto bene che hai operato nella tua vita".

Assieme a Maria, sicuramente l'hanno accolta il nostro Venerabile Padre Fondatore, Madre Tecla, le tante consorelle che l'hanno preceduta, i suoi genitori, i fratelli, la sorella e tanti amici a cui si è dedicata con tanto affetto.

Rimarrà sempre vivo in noi e nei suoi nipoti e parenti il ricordo e continueremo a restare unite a lei con la forza della preghiera, nella certezza che anche lei non smetterà di presentare tutti al Signore e alla Vergine Immacolata invocando su di noi benedizioni particolari.



SUOR M. GIANNA DANTE

Suor M. Daniela Volpato



L'Immacolata, nel giorno in cui si stava concludendo la grande festa in suo onore, è venuta a visitare e a prendere con sé la nostra consorella Suor M. Gianna. Ora, giorno della solennità della Beata Vergine di Loreto, siamo qui ad accompagnare questa nostra sorella verso il suo ultimo viaggio.

Non possiamo pensare che questo sia un “puro caso”, ma ci piace di più leggere tutto questo come segno di quel grande amore che ha sempre caratterizzato la vita di Suor M. Gianna: ella, infatti, ha continuamente messo al centro della sua vita una grande devozione alla Vergine Immacolata per le cui mani ha consacrato tutta la sua vita al Signore che l'ha chiamata fin dal 1963.

Tante sarebbero le cose da dire per delineare la figura di questa nostra consorella, ma forse si potrebbero sintetizzare in qualche piccola “pennellata” che la possa ben definire.

Al di sopra di tutto, ci piace indicarla con quell'appellativo che in tanti le hanno attribuito, ossia quello di “Suor sorriso”. Sì, perché Suor Gianna ha sempre saputo sorridere a tutti: ai tanti bambini che ha seguito nella scuola dell'infanzia, ai loro genitori, ai bambini e ai ragazzi del catechismo, ai parrochiani e a tutti coloro che hanno avuto la gioia di incontrarla.

Quel sorriso si è spento solo negli ultimissimi giorni della sua vita, ma il suo volto ha lasciato comunque trasparire quella serenità con cui ha saputo andare incontro al Signore che le stava venendo incontro e che tutti abbiamo potuto ammirare anche sul suo letto di morte.

Tante sono state le persone che, nella giornata di ieri, sono venute a darle un saluto: tutte, indistintamente, hanno ricordato con piacere il bene da lei ricevuto, i tanti saggi consigli che ha sempre saputo dare a tutti, il conforto con cui ha sostenuto chi era nel dolore.

Noi consorelle la ricordiamo come una suora veramente felice per essere stata scelta dal Signore per questa vita di consacrazione. Lungo tutto il percorso della sua vita, dovunque è stata, ha lasciato un segno di questa sua gioia e ha saputo trasmettere la bellezza dell'amore del Signore e della Vergine Immacolata.

Tra le tante comunità in cui è vissuta, possiamo ricordarne alcune: Roma, via Tornabuoni, Nereto, Roma Villa Gordiani, ma certamente la sua più lunga permanenza è stata qui ad Ascoli Piceno, sia nella comunità di Casa Madre sia in quella di via Kennedy, dove è tornata in momenti diversi e dove ha concluso il suo cammino.

Ecco perché sono proprio tanti gli ex alunni, ormai adulti, che la ricordano con tanto affetto proprio per quel suo caratteristico sorriso, che difficilmente si potrà dimenticare, ma anche per i numerosi e saggi consigli e insegnamenti che ha sempre saputo donare.

Negli ultimi giorni, quando più intensa si faceva la sua sofferenza, l'ha affrontata con forza, pur non nascondendo la sua paura, ma non avrebbe voluto farla pesare su nessuno. Fino all'ultimo ha conservato il suo volto sereno, continuando a chiedere l'aiuto delle consorelle che sempre le sono state vicine fino a quando il Signore le ha rivolto la sua ultima chiamata ed ella ha risposto il

suo generoso "ECCOMI!"

Noi tutte, sue consorelle, le esprimiamo la nostra gratitudine per ciò che è stata, ma insieme a noi intendono manifestare gli stessi sentimenti le stesse persone qui convenute.

Naturalmente, accanto a tutte queste persone, sono qui a salutarla e a ringraziarla anche i suoi nipoti, che lei ha tanto amato e di cui era sempre molto orgogliosa. Sono qui insieme oggi proprio per esprimerle quell'affetto che hanno sempre nutrito per questa loro zia e per chiederle di continuare ad essere per loro quella saggia presenza di conforto e di sostegno che è sempre stata.

Cara Suor Gianna, grazie per quello che hai fatto, ma ancora di più per quello che sei stata. Continua dal cielo a sorridere per tutti noi, invocando dal Signore grazie e benedizioni per tutti e non ti dimenticare di ottenere, attraverso l'intercessione della Vergine Immacolata, il dono di altre giovani che vengano a pronunciare il loro "Eccomi" nella nostra Congregazione, come sempre lo hai pronunciato tu.

La Vergine Immacolata, insieme con il nostro Venerabile Padre Fondatore, con Madre Tecla, con tutte le altre consorelle, con i tuoi genitori e con la tua cara sorella Valeria, ti accolgano per ricevere il premio che ti sei meritata con la tua lunga vita gioiosa di donazione.



L'ANGOLO DELLA POESIA

Guido Gozzano: La notte santa - O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno

La notte santa è una poesia che Guido Gozzano ha scritto nel 1914, ed è destinata ai bambini. Rievoca proprio la notte della nascita di Cristo, contraddistinta da un forte senso religioso nel quale ripercorre tutta la vita di Gesù Cristo raccontata nei Vangeli

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!

Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.

Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca

lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?

Un po' di posto per me e per Giuseppe?

- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;

son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe

Il campanile scocca

lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?

Mia moglie più non regge ed io son così rotto!

- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:

Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca

lentamente le otto.

avete per dormire? Non ci mandate altrove!

- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca

lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!

Pensate in quale stato e quanta strada feci!

- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.

Son negromanti, magi persiani, egizi, greci. .

Il campanile scocca

lentamente le dieci.

- Oste di Cesarea. . . - Un vecchio falegname?

Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?

L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame

non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca

le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! - Avrà posto per due?

- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve, quanta!

Un po' ci scalderranno quell'asino e quel bue.

Maria già trascolora, divinamente affranta. . .

Il campanile scocca

La Mezzanotte Santa.

È nato!

Alleluja! Alleluja!

È nato il Sovrano Bambino.

La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.

Orsù, cornamuse, più gaje
suonate; squillate, campane!

Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.

È nato! È nato il Signore!

È nato nel nostro paese!

Risplende d'un astro divino

La notte che già fu sì buia.

È nato il Sovrano Bambino.

Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.

È nato! È nato il Signore!

È nato nel nostro paese!

Risplende d'un astro divino

La notte che già fu sì buia.

È nato il Sovrano Bambino.

È nato!

Alleluja! Alleluja!



LA RICETTA

LASAGNE FUNGHI E SALSICCIA



Ingredienti

- 150 g lasagne secche (da non precuocere)
- 100 g parmigiano Reggiano DOP
- 500 g salsiccia
- 400 g funghi misti
- olio extravergine d'oliva
- prezzemolo
- sale

Per la besciamella:

- 700 g latte
- 50 g farina 00
- 50 g burro
- sale

Togliete la salsiccia dal budello e fatela rosolare sgranandola con una forchetta per 10 minuti poi tenetela da parte.

Cuocete i funghi in padella con olio extravergine di oliva e aglio.

Se userete **FUNGHI FRESCHI** dovrete pulirli con un panno asciutto e tagliarli a fettine.

Se userete **FUNGHI SURGELATI** dovrete cuocerli direttamente da surgelati in padella.

Preparate la **besciamella**.

Fate sciogliere il burro in una pentola e **unite la farina**.

Fate tostare per **qualche minuto** fino a che diventerà ambrato poi unite il latte a temperatura ambiente e mescolate.

Unite il sale e fate cuocere la besciamella a **fuoco bassissimo per circa 10 minuti** girando continuamente e mescolando con una frusta a mano in modo che non si formino grumi.

La **besciamella dovrà essere un po' più liquida** del normale visto che userete le lasagne secche senza precottura.

Mettete **sulla base di una pirofila da forno un po' di besciamella** poi mettete la salsiccia cotta e i funghi, spolverizzate con formaggio grattugiato e mettete sopra uno strato di lasagne.

Fate di **nuovo uno strato di besciamella**, funghi e salsiccia e parmigiano e continuate così fino ad esaurire tutti gli ingredienti.

Una volta che avrete terminato di comporre le **lasagne funghi e salsiccia** terminate con abbondante parmigiano grattugiato e un giro di olio extravergine di oliva e cuocete in **forno preriscaldato ventilato a 200° per 40 minuti** circa fino a che si sarà formata una crosticina dorata in superficie.

Sfornate le lasagne funghi e salsiccia e aspettate qualche minuto prima di servirle.





Venerabile Francesco Antonio Marcucci e madre Tecla

LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno XLIX – N.6 Novembre/Dicembre 2022

**Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166
Roma**

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

**Gruppo redazionale
Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Giuseppina Coccia**